

“Pietre” e monumenti raccontano la storia di Messina

La storia della città dello Stretto raccontata attraverso i suoi monumenti e le pietre usate per costruirla nel corso dei secoli. Questo il tema dell'incontro del Rotary Club Messina dell'11 novembre, nell'ambito della commemorazione del centenario del terremoto, che distrusse Messina e Reggio Calabria nel 1908. «Quale miglior luogo - afferma il presidente Francesco Munafò - se non la Chiesa di Santa Maria Alemanna. Un sito che consente una perfetta simbiosi tra l'oggetto della narrazione e il luogo stesso». La Chiesa, infatti, risale al 1220 ed è stata edificata interamente in gesso, con il materiale delle cave di Gesso, in provincia di Messina. Esempio unico di costruzione simile, come ricorda il prof. Maurizio Triscari, docente al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Messina e relatore della serata.

Il prof. Triscari, già presidente del Rotary Club di Taormina nel 1997 e tuttora socio attivo, inizia la sua “lezione” evidenziando la presenza nel territorio di alcuni materiali da costruzione di grande importanza. Tra questi, in particolare, i “calcarì a polipai” e la “pietra di Baùso”, fondamentali fino all'introduzione del cemento armato. Triscari mostra immagini dei monumenti più importanti della città e della provincia, soffermandosi sui materiali che li costituiscono, solidi e resistenti alle calamità naturali e alle guerre.

Alcuni esempi citati dal professore sono il Tempio di S. Francesco all'Immacolata, costruito nel 1254, le cui absidi furono ricostruite dopo il crollo del 1908 con gli stessi calcarì a polipai con cui erano state erette originariamente. La Lanterna del Montorsoli, del 1555, una struttura imponente, alta 42 metri e rosa, perchè costruita in pietra di Baùso, in grado di resistere alle tre ondate di maremoto del 1908. Il Monte di Pietà, costruito nel 1616 con calcare a corallo e calcarì grigi. La via Santa Marta con pietra di Baùso. Dopo il sisma intervenne un grande cambiamento: la Società Italiana Cementi, nel 1924 aprì uno stabilimento a Baùso, che dal 1929 cambiò il nome in Villafranca Tirrena. Il sito era ideale per la disponibilità delle materie prime: calcare, argilla e gesso. Così la ricostruzione dopo il terremoto fu affidata al cemento armato, che - ricorda Triscari - è il risultato della combinazione dei tre materiali precedentemente usati.

Il professore sottolinea, inoltre, come sia importante proteggere queste opere e come per farlo sia necessario conoscere la storia delle tecniche di costruzione. Infine, le domande dei soci sui problemi sismici e sul luogo dell'incontro, la suggestiva Chiesa di Santa Maria Alemanna.

In ricordo della serata il presidente Munafò ha donato al prof. Triscari un volume su “Sicilia Storia e Arte”. Il rotariano di Taormina, invece, ha ricambiato con il libro “Rotary Club di Taormina 1961-1991”, raccolta degli atti ufficiali della fondazione del club taorminese.

Luigi Fedele